



Crisi globali e idee europee

Giovanna Mottola

Un segnale positivo, in un momento caratterizzato da gravi difficoltà economiche, è quello che arriva con gli interventi finanziati dal Fondo Europeo di Adeguamento alla Globalizzazione (FEG), istituito nel 2006 e indirizzato ai lavoratori di aziende transnazionali che spesso sono costrette a licenziare parte del personale. Il caso specifico arriva dall'Olanda, dove un'impresa di costruzioni tedesca, colpita dagli effetti negativi della crisi, ha dimezzato i dipendenti. Ed ecco allora che l'Ue è intervenuta - proprio grazie al FEG - stanziando oltre 386mila euro per assistere i 435 lavoratori licenziati. Il Fondo assicura interventi di supporto all'individuazione di un nuovo impiego, all'orientamento professionale, alla formazione ed alla riqualificazione, anche attraverso l'erogazione di indennità (limitate nel tempo) durante il periodo di ricerca di un posto di lavoro, di formazione o mobilità. Le domande di finanziamento vengono presentate dagli Stati membri, che propongono un Piano di sostegno per i lavoratori colpiti da licenziamenti. Il Fondo consente di ottenere un aiuto economico che copre fino al 50% del costo del Piano d'azione (fino al 65% se la domanda è stata presentata tra il 1 maggio 2009 e il 31 dicembre 2011). Stessa logica di sostegno segue il Single Market Award. In questo caso, si tratta di un riconoscimento dello sforzo di quanti (persone, organizzazioni pubbliche, aziende) si impegnano, attraverso le più disparate iniziative, per migliorare le condizioni del mercato interno. Il premio quest'anno è andato ad Aurora de Freitas, una donna portoghese che vive in Francia, per aver facilitato il processo di concessione dei certificati di residenza ai suoi connazionali che vivono anch'essi nel nuovo 'Paese d'adozione'. Il successo dell'iniziativa è stato reso possibile anche grazie alla piattaforma gratuita SOLVIT, un servizio on line di problem solving messo a disposizione dall'Unione a vantaggio di tutti gli Stati membri.

Bandi e appalti

'Comenius' per i giovanissimi: il termine scade il 1 dicembre

A partire dal prossimo anno scolastico anche gli studenti della scuola secondaria avranno la possibilità di trascorrere all'estero un periodo dai tre ai dieci mesi, grazie a una nuova azione di Comenius, il programma settoriale che riguarda l'istruzione scolastica. Gli studenti saranno ospiti di una scuola e di una famiglia e avranno così l'opportunità di maturare un'esperienza di apprendimento europeo, di ampliare la propria comprensione delle diverse lingue e culture e di acquisire nuove competenze necessarie alla propria crescita personale. "Mobilità individuale degli alunni Comenius" è rivolto alle scuole già

coinvolte in un partenariato scolastico Comenius bilaterale o multilaterale. Ecco i Paesi che parteciperanno al programma per il prossimo anno: Austria, Belgio (parte di lingua tedesca), Repubblica Ceca, Danimarca, Estonia, Finlandia, Italia, Lettonia, Lussemburgo, Norvegia, Spagna e Svezia. Le scuole interessate alla mobilità dei propri studenti dovranno inviare la candidatura all'Agenzia nazionale entro il 1 dicembre 2009. Tutte le informazioni e le modalità di presentazione delle candidature sono disponibili al seguente indirizzo Internet: http://www.programmallp.it/index.php?id_cnt=120.



A cura di Europe Direct Provincia di Perugia Piazza Italia 11, 06121 Perugia tel. 075 3681524 - fax 075 3681525 ipe@provincia.perugia.it www.provincia.perugia.it

Tra eccezioni di incostituzionalità tutte italiane e i preoccupanti rapporti dell'Agenzia FRA

Omofobia: così va letta in 'europeo'

Discriminazioni: l'auspicio di un comune sentire e di una legislazione uniforme

Primo Piano

Dopo le clamorose proteste a Bruxelles

Quote, crisi del latte e riforma della PAC

Le difficoltà che attanagliano il sistema economico e produttivo non hanno risparmiato il settore lattiero-caseario. La diminuzione della domanda di latte (l'offerta oggi supera di gran lunga le richieste), unita al calo delle importazioni da parte di grandi partner commerciali (come la Cina), ha prodotto gravi ripercussioni in termini di crollo dei prezzi. Il costo di produzione di un litro di latte, infatti, si aggira attorno ai 40 centesimi, ma attualmente l'allevatore non riesce a venderlo a più di 20: se non si corre rapidamente ai ripari, la bancarotta è dietro l'angolo per migliaia di produttori, che rischiano di andare definitivamente fuori mercato. Non a caso, è notizia delle scorse settimane l'ondata di violente proteste messe in atto dai produttori, che con i loro trattori hanno "invaso" il quartiere europeo di Bruxelles, chiedendo misure per stimolare il consumo e la domanda (come, ad esempio, l'uso di latte in polvere nei mangimi animali; il rafforzamento della posizione dei produttori di fronte ai giganti della distribuzione e del commercio; il potenziamento della competitività internazionale). Ma nel mirino della contestazione c'è anche la ristrutturazione dell'intero sistema lattiero-caseario. Attualmente il latte vaccino è commercializzato nell'UE sulla base di quote: ad ogni Paese è assegnata una quota di produzione nazionale che viene a sua volta ripartita tra tutti i produttori interni. Se il quantitativo di latte commercializzato supera la quota nazionale, gli allevatori che, eccedendo il loro contingente individuale di produzione, hanno contribuito allo sfioramento, devono corrispondere una somma di danaro (poco meno di 30 euro per kg di eccedenza). Nella campagna 2008/2009 Italia, Austria, Cipro, Lussemburgo e Paesi Bassi, hanno superato la quota di consegna, con la conseguenza di subire prelievi per un totale di circa 99 milioni di euro. Ora, nell'ambito della riforma per modernizzare e snellire la PAC (Politica agricola comune), rimuovendo le restrizioni alla produzione, gli Stati membri hanno previsto un progressivo incremento delle quote latte fino alla loro definitiva abolizione nel 2015. Ma questo, denunciano gli allevatori, ha ingolfato il mercato. Ed ecco allora la richiesta che le quote non vengano abolite ma ridotte almeno del 5% per stimolare al rialzo i prezzi. La Commissione, intanto, ha elaborato meccanismi di salvaguardia per stabilizzare il mercato del latte (clausola di emergenza contro le turbative, sistema di aiuti economici ai produttori) ma sull'abolizione delle quote è irremovibile. La "battaglia del latte" non è ancora finita...

Diletta Paoletti

film, al Festival del Cinema di Roma. E, da uno schieramento all'altro, le ferite interne si sono fatte ancora più aperte. Il problema non è una questione interna all'Italia. L'Unione europea ha più volte affrontato il tema della discriminazione sulla base dell'orientamento sessuale sin dai primi anni '80, ad esempio con varie risoluzioni nelle

quali si ribadisce la necessità che gli Stati membri adottino normative orientate alla tutela contro comportamenti omofobici. Nel 2000 il Consiglio ha istituito anche un Programma d'azione comunitario per combattere le discriminazioni dirette o indirette, semplici e multiple, fondate sulla razza o l'origine etnica, la religione o



L'opinione - segue dalla prima

Le carte in regola dell'Umbria

La qualità di questa gestione in emergenza interessa il dibattito sul modello di sviluppo che l'Europa auspica sia alla base del nostro futuro.

La crisi mondiale sta facendo emergere i gravi limiti di una rincorsa sfrenata al consumo delle risorse ma, come ogni crisi, rappresenta anche una grossa opportunità per ripensare la qualità della nostra crescita. Il cambiamento climatico, l'evoluzione della curva demografica, la globalizzazione e l'approvvigionamento energetico sono le quattro sfide che da qui al 2020 determineranno la qualità e lo sviluppo delle regioni d'Euro-

pa. I Programmi Comunitari propongono le azioni per rispondere a queste sfide. Gli investimenti da realizzare con i fondi comunitari per una quota importante (che in Umbria è pari al 74%) devono essere indirizzati a conseguire gli obiettivi di Lisbona. Si tratta di impiegare i fondi in ricerca, innovazione, trasporti ecologici, risparmio energetico e fonti di energia rinnovabili. Ciò va fatto favorendo i processi d'integrazione di una società ormai multietnica e stimolando l'apertura del suo sistema produttivo verso i mercati globali.

L'Umbria ha le carte in regola per supportare il suo modello di crescita e dimostrare le enormi potenzialità del suo territorio. Dovrà farlo sostenendo il suo radicato sistema di piccole e medie imprese e valorizzando il meraviglioso contesto del suo patrimonio artistico ed ambientale. Ci sono alcune eccellenze che vanno salvaguardate e sostenute. La grande percentuale di energia rinnovabile prodotta nella regione, la

parte, pubblicata nel marzo 2009, contiene un'analisi sociale basata sui dati disponibili nell'Ue. La conclusione principale della prima relazione va nella direzione che sia necessaria una tutela giuridica di più vasta portata, nonché di più ampi poteri e maggiori risorse per gli organismi per la parità. Secondo le informazioni riportate nella seconda relazione dell'Agenzia, le

persone gay, lesbiche, bisessuali e transessuali sono vittime di episodi di discriminazione, molestie verbali e fisiche, fino ad attacchi personali talvolta addirittura fatali, in tutti gli Stati membri, soprattutto dell'est Europa. La discussione è sicuramente complessa e trasversale. Non si può (per una volta) parlare di orientamenti di partito o posizioni della Chiesa. Il rispet-

to dell'individuo in quanto tale - e non un giudizio morale sulle sue scelte di vita sessuale (peraltro del tutto soggettive) - dovrebbe essere insito nella nostra cultura, nella nostra forma mentis, prima ancora che essere oggetto di una regolamentazione giuridica. Ed è proprio questo, a nostro parere, l'auspicio: una uniforme legislazione europea da costruire sulla scorta di un co-

mune sentimento di rispetto, che permetta di distinguere il nostro io pubblico da quello privato. Con l'obbiettivo che, per dirla con le parole della commissaria Benita Ferrero-Waldner in occasione del seminario contro la discriminazione tenutosi a Bruxelles lo scorso 14 Ottobre, quanto prima "la discriminazione possa essere considerata un problema del passato".

Patrick Amblard Capo dell' "Unità Italia e Malta" della Direzione delle Politiche Regionali della Commissione europea

Per saperne di più

'Eu Bookshop Digital Library': in 110mila 'titoli' la nostra memoria storica (e non solo)

Con la nascita della Biblioteca digitale dell'Unione europea, sono ora consultabili in un unico sito web - disponibili gratuitamente e scaricabili appunto dall' "Eu Bookshop Digital Library" - più di 110.000 pubblicazioni dell'Ue. Inaugurata il 16 ottobre in occasione della Fiera del Libro di Francoforte, la Biblioteca digitale mette a disposizione in 23 lingue un patrimonio immenso di documenti stampati a partire dal 1952 dall'"Ufficio delle pubblicazioni" per conto delle istituzioni, delle agenzie e dei diversi organi dell'Unione: una vera e propria miniera d'oro per studiosi, ricercatori, storici, tecnici di settore e opinione pubblica.

Una banca-dati, oltretutto, da ora in poi in continuo aggiornamento.

Fino al 15 gennaio 2010 le Regioni europee che ritengono di poter attuare competenze e capacità imprenditoriali di largo spettro possono partecipare all'iniziativa 'Regione Imprenditoriale Europea', volta a premiare i territori che presenteranno i Piani d'azione più credibili e orientati verso il futuro, improntati alle ragioni della tutela ambientale e, insieme, dello sviluppo economico.

Michele Baldoni



Popoli e nazioni

Pessimismo 'cosmico': anzi, quasi africano...

In un recente sondaggio sulla "percezione del futuro", è stata l'Europa Ungherica a piazzarsi al 117° posto su 120 Paesi coinvolti nella ricerca. Il 34,2% della popolazione magiara giudica la situazione senza speranza o giù di lì. E per trovare persone più pessimiste bisogna volare nello Zimbabwe di Robert Mugabe.

Da cosa deriva questo scoraggiamento collettivo? Un noto studioso della transizione delle società post-comuniste, Elemér Hankiss, ha tracciato vari profili rispondenti al prototipo del pessimista danubiano: i perdenti del 1989 in cerca di assistenzialismo, i disfattisti legati alla mentalità est-europea ancora troppo veicolata dai media, gli ottusi e i "lor parenti" che piangono sulle rovine della vecchia ideologia, gli eurodelusi, i paranoici, gli stanchi, i pigri e i cinici.

Scenario da inferno dantesco, dunque. Ma le categorie più interessanti sono i socratici all'affannosa ricerca della morale pubblica in un Paese dove la corruzione certo non manca e le vittime dello tsunami economico forse non hanno tutti i torti ad essere depressi.

I numeri dell'economia ungherese, infatti, non sono certo incoraggianti: i consumi sono passati da +1,6% del 2006 a -6,9% del 2009, le esportazioni da + 18,6% del 2006 a -17,3% del 2009 e le previsioni per il 2010 registrano ancora tutti segni negativi. Ai dati ciclici si contrappongono però buoni fondamentali come l'indice di sviluppo umano e il reddito pro capite. Del resto, si sa, la salita dopo la discesa è sempre dura! Michela Giovannelli

Chi è

Emile Noel: riflessioni di un'eminenza grigia

Annoverato a buon diritto tra gli antesignani e padri nobili dell'Europa unita, Emile Noel è stato a lungo uno dei migliori collaboratori di Jean Monnet (il primo presidente della CECA):

insieme al quale concorse in prima persona a promuovere la cultura di una 'Comunità politica' che "consorziasse" i diversi Stati nazionali del Vecchio Continente. Docente universitario, nato a Costantinopoli (Istanbul) nel 1922 e scomparso in Italia a Viareggio nel 1996, Emile Noel è stato fra le altre cose Segretario generale dell'EURATOM a partire dal '68, ma - nel contesto



Michele Baldoni

ta in un'intervista - non ha dimostrato di raggiungere la Comunità politica europea. Ma non si può ottenere un accordo economico senza la "politica": riflessione ancora attualissima.

Parlamento

Trasporto, 'padroncini' assonnati ma... liberi

Il 29 settembre scorso la 'Commissione occupazione e affari sociali' del Parlamento europeo ha deliberato con 25 voti favorevoli e 24 contrari l'esclusione dei trasportatori autonomi dalla direttiva che dovrebbe imporre ai camionisti un orario di lavoro non superiore alle 65 ore settimanali: un provvedimento che ribalta il voto espresso a maggio dal vecchio Parlamento, con il quale tutti i lavoratori del settore venivano sottoposti alla stessa regolamentazione. Le elezioni di giugno hanno evidentemente modificato gli equilibri politici (spostando l'Assemblea legislativa decisamente più a destra); e questo probabilmente si riflette nelle leggi

votate dagli euro-deputati. Nel precedente Parlamento, relatore della proposta era il socialista spagnolo Cercas, secondo il quale non c'è motivo di fare alcuna distinzione: si presume che dopo un certo numero di ore alla guida, la stanchezza assalgia indiscriminatamente sia il dipendente che l'autonomo. Ma adesso il dossier è passato alla popolare slovacca Bauer, secondo la quale controllare gli orari dei lavoratori autonomi sarebbe troppo difficoltoso, nonché costoso. La differenza di un solo voto però non chiude i giochi: la Commissione preparerà un nuovo rapporto su cui l'Aula si esprimerà a giugno prossimo. Francesco Galati